

XI CONGRESSO DI LEGAMBIENTE LAZIO
ROMA, VILLA PALESTRO, 19 OTTOBRE 2019

Relazione di Roberto Scacchi, Presidente Regionale

Benvenute e benvenuti, a tutti i componenti della nostra associazione nel Lazio, a tutti i nostri circoli, ai presidenti e ai delegati, a tutti i nostri amici con i quali percorriamo percorsi ambientalisti condividendo mete e obiettivi, benvenute a tutte le istituzioni che accompagnano e sostengono le nostre battaglie, condividono le politiche che mettiamo in azione, dando gambe al Green New Deal.

Legambiente Lazio, a più di 32 anni dalla sua costituzione e dopo aver festeggiato insieme il trentennale, giunge al suo undicesimo congresso che sono onorato di aprire; questo momento un po' novecentesco e che sembra quasi anti-storico, nel mondo dei tweet e delle notizie flash, nell'era dell'estrema semplicizzazione social, del villaggio globale esasperato dentro il quale siamo risucchiati, noi oggi riapriamo una vecchia, sana e vitale tradizione: quella del confronto, della dialettica, della ricerca delle parole migliori e della costruzione di strategie che accompagnino il nostro essere ambientalisti, il nostro essere associazione che fa politica ambientale e che vuole continuare a farla da corpo intermedio del quale, nonostante tutto, sappiamo esserci un enorme bisogno. In tanti anni di Legambiente Lazio tutto è cambiato più volte, intorno a questo cigno, e noi siamo cambiati e abbiamo plasmato le nostre giornate sempre in maniera diversa, ma se siamo qua è perché più di 30 anni fa, qualcuno faceva le barricate, i picchetti e i campeggi antinucleari davanti alla Centrale di Montalto di Castro dove, invece di accendersi una barra di uranio, si è accesa la nostra associazione. La centrale, grazie al referendum del 87 non è mai stata nucleare e non lo è diventata neanche nel 2011 con la nostra battaglia referendaria e, dopo oltre 25 anni di produzione energetica da gas e olio misto combustibile è stata spenta definitivamente. È stata spenta perché nel 87 avevamo ragione noi, e avevamo

ragione noi nel 2011, e avevamo talmente tanto ragione che uno dei luoghi simbolo delle battaglie ambientaliste, è diventato il più grande progetto di rigenerazione industriale del Centro Italia: il sarcofago della centrale non esisterà più e a noi rimarrà per sempre, passandoci davanti, la sensazione di aver attraversato ere geologiche e aver avuto sempre ragione. Una certezza che abbiamo a Montalto e che non faremo mancare nelle nostre battaglie a partire dalla ciminiera della centrale di Torrevaldaliga responsabile di oltre l'80% delle emissioni da produzione energetica del Lazio, la centrale di Civitavecchia è il nemico del clima numero uno nella nostra Regione e non dovremo avere tregua finché non sarà spenta. E non daremo tregua a quanti professano che serva o sia possibile un utilizzo a combustibili meno impattanti, va chiusa e al suo posto deve sorgere un polo delle energie sostenibili che garantisca il flusso alla dorsale elettrica nazionale, fatto a base di sole e di vento.

Non avremo tregua ne pace con noi stessi finché esisterà un solo grammo di emissione climalterante, da produzione energetica così come da motori a combustibile fossile, perché la mobilità collettiva e sostenibile prenda il sopravvento e la cura del ferro non sia più un termine vuoto ma reale e palpabile, perché il pedone possa avere diritto a camminare, la bicicletta a correre sulle strade e le nuove forme di mobilità, quegli strani strumenti di micromobilità elettrica, non siano più una mosca bianca ma una chiave di spostamento possibile a tutti. Lo vogliamo perché sappiamo che non ha senso muovere un oggetto che pesa centinaia di chili per trasportare una persona sola, magari per pochi chilometri, lo vogliamo perché liberare i centri urbani dalle vetture significa riappropriarsi della bellezza di città e paesi e trasformarli in luoghi a misura d'uomo e di bambino.

Non avremo tregua ne pace con noi stessi finché esisterà anche la più minima percentuale di indifferenziata, perché vogliamo l'economia circolare e la sua realizzazione concreta, perché non vogliamo più discariche e inceneritori, perché reputiamo una pazzia la possibilità di riaprire i flussi verso le discariche di Borgo Montello o Colleferro così come pensare a nuove linee di termovalorizzazione, laddove, peraltro è stata appena raddoppiata la portata dell'impianto di San Vittore nel Lazio. Lo vogliamo perché gli scarti di ogni essere vivente costituiscono parte del processo ecologico e solo gli scarti dell'uomo sono stati rifiuti fino ad ora, miliardi di tonnellate di scarti che hanno

alimentato la devastazione ambientale della Valle Galeria o della Valle del Sacco, e che hanno alimentato le economie illegali che crescono con illeciti ambientali e sbagliate politiche di gestione. Economia Circolare è quella pensata per potersi rigenerare da sola, dove i flussi di materiali sono quelli biologici in grado di essere reintegrati nella biosfera e tecnici destinati a divenire materia prima seconda. Su queste solide convinzioni vogliamo lavorare perché la collettività sia liberata dall'impatto delle plastiche, che devono tramutarsi invece in materiali compostabili; vogliamo che sia liberato il fondo del mare dai rifiuti anche grazie ai nostri progetti di fishing for litter e alle barriere che verranno poste sul corso del Tevere.

Non avremo tregua ne pace con noi stessi fin quando non sarà fermato il consumo di suolo, prioritariamente e principalmente nelle aree sensibili, quelle a rischio idrogeologico, quelle dove il costruito è stato talmente impattante e pesante da non lasciare dubbio che lì non possa avvenire alcuna densificazione. E non daremo tregua a chi pensa di far nascere nuovi quartieri con la scusa di uno stadio, o a chi immagina lo sviluppo solo a mo' di centro commerciale, combatteremo perché gli scheletri di cemento abbandonati sul Terminillo, a Monte Gennaro, quelli della ex Penicellina, del residence Bravetta, della Pontina, divengano con le loro sagome da film postbellico, monito perenne a contrasto della speculazione edilizia.

Non avremo tregua finché i parchi urbani, le aree verdi, i viali alberati, i boschi in città, non ricevano la considerazione necessaria ad essere vissuti non solo come i luoghi della tutela della biodiversità ma anche come i migliori alleati dell'uomo contro gli eventi climatici estremi, difenderemo ogni albero sano con il coltello tra i denti.

Vogliamo vincere tutte le nostre battaglie senza esclusione di colpi perché ne vale la pena e perché si può fare, perché il Lazio sia davvero il luogo del Green New Deal, con la sua costa mozzafiato, unica nella simbiosi tra mare, storia e paesaggio; con le sue montagne, le enormi faggete e i sistemi ecologici che nascondono; con i suoi piccoli comuni e le sue aree interne; con la bellezza della quale è rigonfio ogni centro storico delle cittadine dalla Ciociaria alla Maremma, dal Reatino alle Valli del Tevere, dell'Aniene, del Liri-Garigliano; con la sua agricoltura dove qualità e multifunzionalità vogliamo che prendano il sopravvento sulle colture intensive e l'utilizzo feroce del terreno ... e in questo

siamo pronti a dar battaglia, anche se il nemico si chiama Ferrero e produce la cosa più dolce che si possa mangiare, perché dietro a quei barattoli con scritto "nocciola italiana", ci sono fertilizzanti, fitofarmaci, pesticidi che stanno devastando le meravigliose produzioni della Tuscia; e siamo pronti a dar battaglia contro le monoculture così come lo sfruttamento intensivo del suolo, ma anche contro il drammatico sfruttamento di chi quel suolo lo lavora, con turni massacranti, paghe da fame, condizioni lavorative ottocentesche ... perché la piaga del caporalato nella provincia di Latina e non solo, deve essere debellata e sosteniamo con forza quello che prenderà il via già domani, è passato più di un secolo dallo sciopero dei Dalcò di Bertolucci, i cognomi non sono emiliani ma indiani ma lo sciopero è lo stesso sciopero dei braccianti e noi non avremo tregua né pace con noi stessi finché esisterà nel Lazio un solo uomo umiliato: umiliati nei campi pontini ma anche nelle invivibili periferie urbane, umiliati perché schiacciati nella Roma Lido o nelle metropolitane, ma umiliato è anche chi è costretto a fare il bagno in mare con uno scarico fognario a fianco, o chi cerca di attraversare a piedi una strada zeppa di vetture. Non avremo tregua finché esisterà una donna o un uomo umiliati dalle condizioni alle quali sono costretti, a tutti, italiani, migranti, pendolari, viaggiatori va concesso di vivere in un ambiente sano; perché poi, il Lazio però è una bella regione, dove c'è la capitale sì, ma anche quella a più alta percentuale di territorio protetto, ma non basta: il ruolo e il compito della conservazione e della tutela della biodiversità è stato assolto, e anche egregiamente, e possiamo dirlo con convinzione a oltre vent'anni dalla legge istitutiva dei parchi. Quella che è mancata è la spinta allo sviluppo economico sostenibile e in chiave ambientale, indispensabile per far percepire i parchi come valore aggiunto per le attività che dentro quei confini lavorano, operano e vivono, e indispensabili a tutto ciò sono le approvazioni dei piani d'assetto che continueremo incessantemente a chiedere. Ma da qualche parte ciò sta accadendo, nelle maglie della rete di RomaNatura, in quei grandi e piccoli parchi urbani e periurbani e nella riserva marina a Largo di Capocotta. Luoghi dove, le persone hanno riscoperto il valore di essere in un'area protetta, la forza che ciò può dare alle produzioni, l'importanza che può avere sulla qualità della vita. Una vicenda iniziata ormai quasi 6 anni fa, ha fatto bene il presidente Zingaretti a proseguire in una delle esperienze in assoluto più positive della sua prima legislatura, riconoscendo così la bontà dell'enorme

lavoro messo in campo dal nostro Maurizio Gubbiotti. Un amico e maestro al quale non mancherà mai il sostegno della sua associazione, quella che ha plasmato alla sua nascita e che continua con perseveranza a sostenere e vivere anche se ora ha un ruolo tanto delicato quanto fondamentale nel rilancio di tutti i parchi regionali. A Roma, se di buono in questi ultimi anni qualcosa c'è stato, è stato proprio il nuovo impulso alle aree protette innescato da RomaNatura, un successo di Maurizio e quindi della nostra associazione. In una capitale dove tutti i parametri ambientali, di sostenibilità e qualità della vita sembrano scendere paurosamente lui continua ad essere punto di riferimento per le politiche ambientali e per tutto il mondo ambientalista. Se usciamo dal perimetro delle aree protette della capitale però, ci ritroviamo in quello che sembra un incubo: è inutile parlare di strade luride, di buche, di bus in fiamme, di strisce pedonali invisibili, di corsie ciclabili ridicole, è inutile parlare di anno zero nel ciclo dei rifiuti, di consumo di suolo record come ha certificato l'Ispra pochi giorni fa, è inutile parlare di cura del ferro o anello ferroviario completamente immobili, di stazioni metro chiuse sette mesi per cambiare i pezzi a una scala mobile, è inutile parlare di una talpa per scavare i tunnel della metropolitana che ora rischia seriamente la follia di essere tombata letteralmente sotto i Fori Imperiali perché non si è stati in grado di proseguire nella progettazione e trovare le risorse per continuare a dare una prospettiva di futuro alle metro, è inutile raccontare lo stato di totale abbandono dello Stadio Flaminio o addirittura le ruspe che spianano i campi popolari di periferia e contemporaneamente vedere tutta la dialettica politica di Palazzo Senatorio concentrata per capire come diavolo poter permettere la costruzione di un nuovo stadio a Tor di Valle dove dietro si cela la più grande speculazione edilizia della Capitale... è inutile ... perché di tutto questo ne parliamo tutti i giorni. Oggi come abbiamo annunciato nel nostro documento congressuale, dobbiamo lanciarci in una nuova, grande vertenza ambientale, la più grande vertenza ambientale del nostro territorio che si chiama Roma: e non avremo tregua e non daremo tregua fino a che la nostra meravigliosa città torni ad essere pulita, a misura d'uomo, di pedone, di turista, torni a essere quello per la quale era conosciuta ovunque, il più grande museo a cielo aperto del mondo. E la vertenza Roma vogliamo vincerla.

Se la nostra associazione poi, ha avuto negli ultimi anni due chiari e indiscutibili successi, è perché vediamo quanto sta accadendo proprio in queste settimane grazie a un luogo speciale per noi della Regione Lazio. Noi andavamo predicando un po' di anni fa la diffusione e l'importanza dei contratti di fiume, come strumento di tutela della biodiversità e contrasto al rischio idrogeologico, e vedevamo veri e propri punti interrogativi negli sguardi di amministratori e comitati verso i quali ci rivolgevamo; oggi il Lazio è la Regione in assoluto più all'avanguardia perché si è dotata di risorse economiche, strumenti tecnici e leggi a supporto di questi grandi percorsi di volontariato, capaci di mettere insieme pariteticamente, i comuni, le aziende, le associazioni, la cittadinanza nei percorsi di riqualificazione di fiumi, foci, laghi e costa e oggi, nei territori, sono nati oltre 20 contratti di fiume. Allo stesso modo, sempre grazie allo stesso ufficio, si è percepito indissolubilmente un rilancio assoluto dei Piccoli Comuni: per quindici anni avevamo vissuto con passione la battaglia per l'approvazione in parlamento sulla legge per i piccoli comuni, l'avevamo accompagnata con la nostra Voler Bene all'Italia, e l'abbiamo vista approvata e depotenziata perché all'approvazione non c'è stato un seguito nazionale di sostegno e finanziamento delle misure che la legge prevedeva; ma nel Lazio no, non solo abbiamo visto quel sostegno ma molto di più. Abbiamo visto tramutarsi in bando Regionale stabile e duraturo il vecchio bando delle Idee della Provincia di Roma con il quale Legambiente Lazio aveva spinto oltre un milione di euro a vantaggio dei borghi del Lazio. Oggi il bando è regionale, riguarda 255 amministrazioni comunali, il 70% di tutte quelle del Lazio, che tra pochi giorni potranno festeggiare, a Via dei Fori Imperiali, i progetti vincitori della prima fase. Contratti di Fiume e Piccoli Comuni, hanno un punto di riferimento in una persona che ora nell'istituzione regionale, non solo ci rappresenta in tutto e per tutto ma rappresenta le istanze di tutto il mondo ambientalista e dello sviluppo sostenibile; questi grandi successi li dobbiamo a Cristiana Avenali. Cristiana è la persona che da dirigente di Legambiente che era e continua ad essere, ci ha proiettato in strade tortuose e appassionate ai limiti del possibile, che a me ha insegnato tanto e che ora, arricchisce le istituzioni con il suo impegno incessante, la perseveranza, il valore straordinario della sua competenza ambientalista. A lei non faremo mai mancare il nostro supporto, e alle istituzioni che la circondano vogliamo

trasmettere l'immagine che a sospingere le vele della sua nave ci sia l'intera Legambiente a soffiare incessantemente. Grazie Cristiana.

E se Legambiente Lazio fosse una nave sarebbe un'enorme galeone con tante vele e magari con qualche pannello fotovoltaico a coagenerare energia propulsiva per il movimento. Sul nostro galeone si mangerebbe solo biologico, e ovviamente sarebbe una barca plastic free. Al timone del galeone, se mi farete l'onore nel chiedermi di poter continuare a indicare la rotta, lo vorrò fare con la collegialità e la cooperazione che abbiamo saputo mettere in campo insieme; e sono convinto che il nostromo, l'ufficiale più esperto che coordina e dirige le operazioni di bordo, possa e debba essere Maria Domenica Boiano, il gentile punto di riferimento di tutti i circoli, quella da chiamare quando Roberto non risponde e che riesce a muovere AMA ad ogni nostra pulizia, quella che conosce come le sue tasche ogni centimetro del nostro navigare, quella con la quale abbiamo navigato, insieme, in un mare burrascoso con tutte le difficoltà economiche che ci hanno riguardato, che hanno alzato paurosamente l'onda sotto il nostro scafo, quella che non ha mai abbandonato la nave e che ho trovato già a bordo, insieme a Cristiana e Maurizio, quando tanti anni fa mi sono imbarcato, chiedo che sia lei a poter diventare ciò che già è, la nuova direttrice regionale. E voglio ringraziare Matteo Nardi per il modo in cui ha saputo aiutare la navigazione da direttore, che continuerà a farlo da splendido professionista della comunicazione come l'abbiamo visto diventare.

Se la nostra associazione fosse un Galeone, vogliamo immaginare sul cestello dell'albero maestro, nuove sentinelle e scorte a scrutare l'orizzonte e a interpretare i venti in lontananza, giovani ai quali dobbiamo spalancare le nostre porte e chiedere di indirizzare la nostra navigazione; ragazze e ragazzi che sull'onda di una piccola svedese con le treccine, hanno saputo tramutare in parole d'uso comune tanti nostri slogan e tante nostre battaglie trentennali ... noi non ne siamo gelosi, ma ne siamo onorati a loro chiediamo di contaminare e contaminarci e a loro non dovremo mai togliere tutto il nostro sostegno e il nostro portato di ambientalismo scientifico e concreto.

Se fossimo una nave non saremmo di certo una nave da guerra, ma una nave di Pace, e lo vogliamo ribadire con tutta la nostra forza oggi, dopo le settimane

delle bombe turche sul popolo curdo, dei terribili tamburi di guerra che tornano a rullare, del vile assassinio di Hevrin Khalaf la paladina delle donne curde, e guarda caso lo vogliamo ribadire con forza proprio da questo luogo, perché esattamente dietro il muro alla vostra destra, nell'edificio a fianco a quello che ospita il nostro IX Congresso c'è l'ambasciata della Turchia davanti la quale, domani, al termine dei nostri lavori andremo, con le bandiere della PACE a manifestare tutto il nostro disgusto verso ogni attacco alla vita umana e verso tutte le guerre del mondo.

Se Legambiente Lazio fosse un Galeone, sarebbe non una barca sola ma tante barche, i circoli, in grado di sostenersi e collaborare nella nostra grande rete associativa regionale, e tutti insieme faremmo parte di una pacifica flotta, ben più ampia, fatta di altri circoli e regionali che in tutta Italia mostrano il meglio dell'ambientalismo e che si riuniranno insieme, tra un mese, di fronte al mare di Napoli, dove noi vogliamo che Stefano Ciafani, Giorgio Zampetti, Nunzio Cirino, Edoardo Zanchini, Serena Carpentieri, Vanessa Pallucchi e tutta la dirigenza della nave madre, che ci supporta, ci guida e ci sostiene senza tregua, venga confermata per continuare il viaggio della splendida associazione della quale facciamo parte.

Se la più grande associazione ambientalista del Lazio fosse un Galeone, tutti noi sapremmo bene quanto sia finito, unico e magnifico il nostro pianeta, la nostra casa, e tutti sappiamo bene quanto poco tempo ci manca per invertire la drammaticità dei mutamenti climatici, è vero che ci rimane poco tempo ancora per salvare il pianeta, e questo significa che il tempo della trasformazione ecologica del Lazio è arrivato e che noi ne saremo gli attori protagonisti: i nuovi giovani ambientalisti, i grandi vecchi che hanno tracciato il solco entro il quale ci muoviamo, le istituzioni che ci rappresentano e le associazioni con le quali condividiamo un po' del nostro navigare; tutti insieme in un'impresa difficile quanto indispensabile.

JFK, a settembre del 1962, in un magnifico discorso agli studenti della Rice University sull'impegno spaziale degli Stati Uniti diceva *"Abbiamo deciso di andare sulla luna. Abbiamo deciso di andare sulla luna entro dieci anni e di impegnarci anche in altre imprese, non perché sono semplici, ma perché sono*

ardite, perché questo obiettivo ci permetterà di organizzare e di mettere alla prova il meglio delle nostre energie e delle nostre capacità, perché accettiamo di buon grado questa sfida, non abbiamo intenzione di rimandarla e siamo determinati a vincerla, insieme a tutte le altre". Noi non vogliamo andare alla conquista dello spazio ma vogliamo riprenderci il nostro di pianeta, nella più ardita delle imprese sulla quale vogliamo dedicare anima e corpo e per la quale dobbiamo sperimentare noi stessi profondamente, perché questa è la più ardita delle sfide e abbiamo tutte le intenzioni di vincerla. Con guanti e sacchi, con bonifiche e ricostruzione, con tutela e sviluppo ecologico, con cappellini gialli e laboratori mobili, con la scienza e il volontariato e con tutti voi, perché nel Lazio vogliamo fare insieme la Rievoluzione.

Viva la Rievoluzione e buon congresso a tutti.